REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Questa mattina a Civitanova i funerali del maresciallo Sergio Piermanni e dell'appuntato Alfredo Beni

Commosso omaggio ai due carabinieri uccisi nella sparatoria con la «gang» dei catanesi

Messaggi di solidarietà da enti locali, partiti, associazioni democratiche, consigli di quartiere e cittadini - Il corteo funebre partirà alle 10 da piazza XX settembre A Fermo, Porto S. Giorgio e Civitanova si fermeranno fabbriche, scuole e uffici - Il capitano Aiosa trasferito all'ospedale di Ancona e visitato dal sindaco Monina

Il ristorante «Il caminetto» dove è cominciato il folle raid della banda dei catanesi; a destra: il maresciallo Di Toro Mammarella assistito in ospedale dalla madre

ANCONA — Dopo aver distolto lo sguardo dal volto agghiacciante della morte, misurando il giusto distacco che è proprio della ragione, il popolo delle Marche — soprattutto quello delle due province teatro delle terribili vicende di due giorni fa — organizza la risposta massiccia e cosciente alla violenza. Anche i funerali delle due vittime dell'arma dei carabinieri sono una grande occasione di unità, solidarietà vera, con chi rischia ogni giorno la vita per difendere l'ordine democratico.

Il doloroso appuntamento, per dare l'ultimo saluto a Sergio Piermanni e ad Alfredo Beni, è a Civitanova questa mattina, alle ore 10. Il corteo funebre partirà da piazza XX Settembre. Tutti i Comuni dell'Ascolano e del Maceratese hanno organizzato la partecipazione di studenti e cittadini; le due amministrazioni provinciali e i Comuni di Fermo, Porto San Giorgio e Civitanova hanno proclamato anche per oggi il lutto cittadino. Nei paesi e nelle frazioni le amministrazioni locali hanno affisso manifesti listati in nero per invitare tutta la gente alle esequie.

Le fabbriche si fermeranno, le scuole, gli uffici, chiuderanno i battenti: già da ieri mattina, decine di giovani comunisti hanno diffuso volantini nelle scuole di Civitanova e Porto San Giorgio: nel pomeriggio di ieri, presso il municipio di Civitanova Marche, i rappresentanti di partiti, sindacati, delle forze di polizia e dei carabinieri, i presidi delle scuole e alcuni magistrati, hanno discusso a lungo per assicurare uno svolgimento ordinato dei funerali.

Saranno presenti anche delegazioni ufficiali di tutti i partiti democratici, rappresentanze parlamentari, del governo, della Regione Marche, dei corpi dello Stato: arriveranno a Civitanova anche i ragazzi delle scuole medie e medie superiori, i direttori didattici, gli insegnanti. Si sono mobilitati anche i consigli di quartiere della cittadina di San Marone, Porto Italia, Civitanova Alta, hanno in programma una serie di incontri, di sedute pubbliche solenni, secondo l'esempio dato dal consiglio comunale, di dibattiti sui problemi dell'ordine pubblico e del dilagare della delinquenza.

La tragedia ha toccato in distintamente tutti, si moltiplicano le iniziative anche a Pesaro, Ancona, Ascoli Piceno e Macerata.

Nel capoluogo regionale, la molla della solidarietà è scattata ieri mattina, anche in seguito all'arrivo del capitano Aiosa, presso l'ospedale civile «Umberto I». Il sindaco della città, Monina, assieme ad una folla di cittadini, carabinieri, rappresentanti politici, ha reso omaggio a questo giovane capitano: si trova attualmente nella camera sterile dopo il delicatissimo intervento chirurgico subito.

A Porto San Giorgio il comune aveva deciso ieri di installare presso la sede municipale la camera ardente per Alfredo Beni. E' sembrato per un momento che ciò non fosse possibile e che ci fosse stata una controdecisione: dopo la loro uscita, verso la mezzanotte, la prima tragica sparatoria dei carabinieri e un pregiudicato: morti, il ferimento di Aiosa e l'arresto del Rapino e la seconda tragica tappa notturna di Porto Civitanova.

Oggi, Civitanova Marche renderà l'ultimo commovente omaggio ai due carabinieri, caduti sotto il fuoco omicida della spietata banda.

Marco Mazzanti

Pesaro: arrestato il giovane feritore di Carlo Bertozzi

PESARO - E' stato catturato dagli agenti della Squadra Mobile di Pesaro, nella tarda mattinata di ieri, dopo un frenetico setacciamento nella campagna della periferia cittadina, il responsabile del ferimento del cinquantenne pesarese Carlo Bertozzi. Bertozzi, ferito dalla sua stessa arma (un fucile da caccia calibro 20 sottrattogli con uno stratagemma), giace in condizioni disperate nel reparto rianimazione dell'ospedale della città.

L'arrestato è un giovane di ventisei anni, Giuseppe Bellagamba nativo della provincia di Brindisi, che sta scontando una condanna a venticinque anni nel carcere di San Gimignano per omicidio a scopo di rapina. Il Bellagamba era giunto a Pesaro per trascorrervi le ventiquattro ore di permesso concessegli dalla direzione del carcere toscano.

L'arresto a Francavilla dell'unico bandito sfuggito l'altra notte ai carabinieri

Sorpreso mentre dormiva con la pistola sul comodino

Carlo Alé aveva lasciato la nostra regione su una «Mini» rubata a S. Benedetto - Vengono in luce nuovi particolari sulla sparatoria e sui movimenti della banda - Resta libero il «boss» Condorelli

ANCONA — Mancava solo lui, della spietata banda dei catanesi che ha seminato il terrore nella notte di fuoco a Porto S. Giorgio di Civitanova. I suoi compagni erano stati uccisi dai carabinieri e solo Antonio Rapino, arrestato, se l'era cavata con leggere ferite.

Carlo Alè, ritenuto il luogotenente del boss della sanguinaria gang, ha avuto scampo, braccato dalle forze dell'ordine, solo per 24 ore. Poi ieri mattina la polizia e i carabinieri di Pescara hanno fatto scattare una operazione congiunta e lo hanno arrestato in un residence di Francavilla a Mare, facendo irruzione in un mini appartamento mentre stava dormendo. Erano le 8,15 quando i militi dell'arma, gli agenti della squadra mobile, sotto la direzione del colonnello dei CC Bario e del dottor Cacioppo hanno sorpreso nel sonno il pericoloso malvivente.

I primi sospetti che nel grosso complesso edilizio di viale Alcione fosse nascosto il superstite, l'unico scampato dei due conflitti a fuoco della notte precedente, si sono avuti quando nel cortile è stata notata, parcheggiata in un angolo, una Mini Morris targata AP e rubata il giorno prima a S. Benedetto del Tronto. Sempre nello stesso stabile gli agenti avevano sorpreso l'altro ieri, Nico Mariglia, anche lui, legato alla banda dei catanesi, ma ritenuto un pesce piccolo, un semplice *rivaiolo*. Dopo l'arresto del Mariglia e la perquisizione dei locali, gli agenti avevano lasciato le tapparelle delle finestre chiuse. Ieri mattina, invece, le finestre erano completamente chiuse. Ci si è quindi convinti che l'appartamento sia stato di nuovo occupato da qualcuno.

Poi, come abbiamo detto, l'irruzione. Nell'appartamento si trova proprio il ricercato Alè. Dormiva. Sul comodino a portata di mano una famigerata P 38 con la pallottola in canna, pronta a fuoriuscire. Quando si è reso conto di quello che stava accadendo il criminale ha tentato di impugnare l'arma, ma è stato subito disarmato e immobilizzato. Più tardi in questura ad un giornalista che gli chiedeva se era sua intenzione uccidere gli agenti, Alè ancora insonnolito, ha risposto con fredda indifferenza e assuda noncuranza: «Sono da mesi un latitante e porto sempre la pistola».

In questura l'Alè non è stato interrogato, e non gli è stato addebitato per il momento nessun capo d'imputazione, si attende l'interrogatorio ufficiale del magistrato, che dovrà poi formulare i reati e le imputazioni a suo carico. L'Alè, nativo di Ortona, si era trasferito giovanissimo a Torino dove si era reso protagonista di ogni sorta di atti criminali: ed era evaso con altri due pregiudicati, il Condorelli e il Buonaccorsi, nel novembre scorso dalle Carceri Nuove (circolava con una carta d'identità falsa intestata ad un certo Rosario Falzone).

A giudizio degli inquirenti dopo questa brillante operazione si può credere obiettivamente che — come ha detto il capo gabinetto della questura, dottor Di Costanzo — che un ciclo è stato definitivamente chiuso e una intera banda sgominata. «Rimangono nella zona abruzzese solo una rete di favoreggiatori e di piccoli basisti, che però hanno ormai il terreno che scotta sotto i piedi». Rimane libero solo il capo, il pericoloso Condorelli».

L'aver sorpreso il presunto luogotenente del Condorelli nel residence di Francavilla ha ancora una volta confermato la presenza di rifugi in varie località abruzzesi e la ipotesi che lo sconfinamento a nord, verso le Marche, era tentato dalla volontà di mettere a segno un'azione criminosa.

Ieri pomeriggio è stato trasferito dall'ospedale di Porto S. Giorgio a quello regionale di Ancona il giovane capitano dei carabinieri Rosario Aiosa, rimasto gravemente ferito nel primo scontro a fuoco con i criminali. L'ufficiale era stato raggiunto da tre colpi all'addome e al torace. Le sue condizioni, dopo un nuovo intervento chirurgico, sono lievemente migliorate. Il professor Landi primario della divisione di patologia chirurgica dell'Università di Ancona, non ha ancora sciolto la prognosi, ma si è detto cautamente ottimista sulla possibilità che Aiosa riesca a superare, dopo il nuovo intervento operatorio al fegato, la pericolosa emorragia che aveva fatto precipitare le sue condizioni generali.

A distanza di un giorno dal la terribile strage rimane in tutta la regione emozione profonda per quello che è accaduto, e si sta rilevando sempre più nitidamente la spietata volontà omicida dei componenti della gang. I due carabinieri sono stati uccisi a freddo mentre stavano chiedendo i documenti. Addirittura sembra che l'appuntato freddato a Porto S. Giorgio, Alfredo Beni, sia stato colpito a bruciapelo, dopo che aveva più volte rinunciato a sparare, intimando quasi disperatamente al bandito che rincorreva di fermarsi.

Ricostruendo le gesta delittuose del gruppo dei catanesi, il sostituto procuratore della Repubblica di Fermo, Baschieri, che sta conducendo le indagini, ha confermato che il clan capeggiato da Carlo Alè, si era trasferito di recente lungo il litorale adriatico, facendo base nel Pescarese, dove avevano affittato 5 appartamenti. Si è appreso inoltre che 5 componenti del sestetto che ha portato scatenato la notte di fuoco erano giunti da Giulianova a Porto San Giorgio in treno alle 22,30, dove si erano appoggiati ad un loro amico, Antonio Rapino arrestato dopo la prima sparatoria che ha una sorella abitante nella cittadina vicerasca. La donna, Derna Rapino, nella sua casa sono state rinvenute 5 brandine e stata arrestata.

Poi, con la macchina del Rapino (la Volvo che ha potuto attirare l'attenzione ed i sospetti dei carabinieri) erano andati tutti a cena al ristorante «Il caminetto». Dopo la loro uscita, verso la mezzanotte, la prima tragica sparatoria dei carabinieri e un pregiudicato: morti, il ferimento di Aiosa e l'arresto del Rapino e la seconda tragica tappa notturna di Porto Civitanova.

Oggi, Civitanova Marche renderà l'ultimo commovente omaggio ai due carabinieri, caduti sotto il fuoco omicida della spietata banda.

Oggi ad Ancona dibattito sulla riforma di PS

ANCONA — La Federazione anconitana del PSI ha organizzato per oggi — venerdì — alle ore 20,30 una conferenza-dibattito sui problemi (ogni giorno sempre più gravi ed attuali) dell'ordine pubblico e della riforma della polizia. Il dibattito si terrà presso la Sala del Consiglio Provinciale e sarà introdotto dall'on. Vincenzo Balzamo.

Decisione unitaria dei partiti presenti in consiglio

Un bilancio austero votato a Falconara

Diminuzione del disavanzo di quasi il 12 % rispetto al '76 - Lo sforzo dei Comuni rischia, comunque, di risultare vano in mancanza di chiare scelte del governo

FALCONARA MARITTIMA — Il bilancio preventivo 1977, in discussione nei consigli di quartiere, sarà al centro del dibattito in Consiglio comunale di oggi, 20 maggio. Esso è impostato su criteri di austerità e di rigore, non solo per la crisi in cui si trova il Paese, ma anche perchè è il frutto di una scelta politica che tutti i partiti in Consiglio hanno fatto, di comune accordo.

E', questa, una novità rispetto al passato e si è giunti a tale risultato perchè i gruppi politici si rendono conto delle gravi difficoltà del momento e del disagio degli enti locali; insieme hanno portato il loro contributo di lavoro e di esperienze.

Per la parte «entrate», nonostante siano state operate delle rivalutazioni di alcuni titoli e siano stati chiamati i cittadini ad una maggiore partecipazione finanziaria per certi servizi sociali, tuttavia si è ancora molto lontani dal coprire la spesa.

La spesa è stata contenuta intorno ai bisogni essenziali: sono state ridotte ed eliminate le spese cosiddette facoltative (che da decine di anni erano parte integrante del nostro bilancio). E' stata fatta opera puntigliosa di selezione al fine di giungere ad un contenimento del disavanzo. Questi criteri creeranno numerosi disagi: sarà un bilancio difficile da gestire, ma le varie forze politiche lo hanno ritenuto il solo possibile, se si vuole affrontare con serietà la grave situazione generale.

Il criterio adottato su un aspetto particolare valga per tutti a rendere chiaro il rigore con cui il bilancio è stato compilato: nonostante la necessità del personale, è stato deciso di non procedere per quest'anno neppure alla copertura dei posti vacanti di quel personale che è andato in pensione alla fine del 1976. Analoghi criteri sono stati adottati dalla Azienda Municipalizzata dei servizi. Nel contempo è iniziata tra Comune e sindacati un confronto per una maggiore razionalizzazione e produttività del personale esistente tenendo anche conto del concetto della sua mobilità.

Fogne, strade, edifici scolastici sono i tre settori in cui si concentreranno gli investimenti per il 1977, cercando di dare una continuità alla programmazione in atto e cercando di attingere per queste opere ai contributi di varie leggi nazionali e regionali. Ci sono opere in corso, o che saranno iniziate quanto prima, poichè già finanziate, per 975 milioni. Sono inoltre stati previsti mutui da contrarre per circa un miliardo e 300 milioni.

Le scelte fatte hanno consentito di prevedere in bilancio rispetto al '76 una diminuzione del disavanzo del l'11,54 per cento, e un aumento della spesa di appena il 2,88 per cento. E' la prima volta dopo tanti anni che, nonostante il processo inflattivo, nonostante la limitatissima capacità impositiva, si ha a Falconara una diminuzione consistente del disavanzo economico.

Ma siamo tutti d'accordo che quanto è stato fatto, quanto anche gli altri enti locali fanno per contenere la spesa pubblica, per battere l'inflazione, rischia di non produrre alcun effetto, se questi stessi criteri non verranno adottati a tutti i livelli delle strutture dello Stato.

Non sono sufficienti le sole misure prese con il decreto Stammati. Occorre passare dalla fase del «tamponamento», alla fase del risanamento della finanza locale.

La riforma della finanza locale, l'attuazione della legge 382 per il trasferimento dei poteri alle Regioni e ai Comuni, l'ordinamento dei poteri locali e una regolarizzazione dei servizi pubblici, la riforma sanitaria, la riforma della legge comunale e provinciale, sono scadenze molto prossime che non possono più essere eluse, se veramente si vuole imboccare una nuova strada che ci porti fuori dalla crisi. Falconara con il bilancio preventivo 1977 ha dato il suo contributo in questa direzione.

Aldo Gabbanelli

Con un incontro con Bastianelli e Ciaffi

Si è conclusa la visita della delegazione SED

Visitate le province di Pesaro e Urbino e di Ancona Un colloquio con la segreteria regionale del PCI

ANCONA — Con l'incontro di ieri mattina con i presidenti del consiglio regionale compagno Renato Bastianelli e della giunta Adriano Ciaffi si è conclusa la visita nelle Marche della delegazione dei compagni della SED, guidata da Werner Felfe.

I compagni della Repubblica Democratica Tedesca, che hanno ricevuto ovunque cordiale accoglienza, erano stati in precedenza ospiti della Federazione comunista di Pesaro e Urbino, visitando San Marino, Urbino e Pesaro, dove hanno incontrato i dirigenti comunisti della piccola Repubblica, e i sindaci Magnani e Stefanini. A Pesaro la delegazione ha visitato la fabbrica di laterizi e prefabbricati Pica e, nella serata, ha avuto un significativo incontro politico con il comitato direttivo provinciale del partito nel corso del quale hanno pronunciato il saluto ufficiale il compagno Felfe e Giorgio Tomati, segretario della Federazione.

Anche ad Ancona la delegazione è stata accolta dal sindaco Guido Monina; poi ha visitato il cantiere navale. Quindi incontro a Jesi con il sindaco, visita allo zuccherificio Sadam e agli stabilimenti Merloni di Fabriano. E' stata anche effettuata una rapida escursione nei luoghi intorno ad Arcevia dove con più asprezza e infuriata la guerra partigiana. Nel tardo pomeriggio di ieri la delegazione della SED si è incontrata presso la sede del Comitato regionale del PCI con i compagni del direttivo della Federazione di Ancona e della segreteria regionale.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Impegno promozionale del Consorzio per lo sviluppo del mobile pesarese

Indicazioni positive dalla 17ª Mostra del Mobile di Pesaro

La misura esatta dello sforzo che il mobile pesarese sta facendo nel tentativo di conquistare saldamente il mercato estero ci viene offerto dall'attività svolta in quest'anno dal Consorzio per lo Sviluppo, costituito nel 1974 tra l'Amministrazione provinciale, il Comune e la Camera di Commercio.

«Il Consorzio — afferma il presidente, avv. Silvio Uguccioni — è sorto proprio con l'intento di trovare uno strumento valido e tempestivo per una fattiva azione promozionale di quello che è il settore trainante dell'economia pesarese, senza alternative Non è quindi nato come consorzio di produttori, ma una volta costituito con una dotazione annua di 122 milioni ha considerato premiante svolgere la propria azione in due direzioni...

«Innanzi tutto — ci ha spiegato il presidente del Consorzio per lo sviluppo del mobile pesarese — la nostra azione si è orientata verso la ricerca di uno sbocco alternativo per il nostro prodotto. Uno sbocco non alternativo, ma corollario del mercato nazionale una specie di valvola di sicurezza per i periodi di stasi del mercato interno».

«Va rilevato, a questo proposito, che fino al 1974 l'industria pesarese del mobile in pratica non esportava. In tre anni, invece, grazie soprattutto all'azione promozionale svolta attraverso la partecipazione alle mostre e fiere più qualificate del settore, da Lipsia, a Londra, a Teheran (tanto per citarne alcune), l'esportazione ha raggiunto livelli ragguardevoli. Non permette il volume di affari nel 1976 ha raggiunto il miliardo rispetto ai pochi milioni degli anni precedenti, mentre per l'anno in corso appare certo che il "muro" del miliardo sarà facilmente superato».

«Il mobile pesarese quindi ha già dimostrato di avere le carte in regola per riscuotere il favore del consumatore estero».

Un momento della cerimonia di apertura della Mostra

«Il nostro prodotto — ci ha dichiarato ancora l'avv. Uguccioni — ha incontrato il consenso degli stranieri soprattutto perchè ha quelle caratteristiche che lo possono indirizzare alla grande massa. All'estero esistono ancora alcune difficoltà per quanto riguarda la concorrenza che si basa su un prodotto di bassa tecnologia con conseguente diminuzione del prezzo. Resta il fatto, però, che il mobile pesarese in rapporto con un "pari" prodotto presenta sempre un prezzo competitivo».

Il fatto nuovo, comunque, nel quadro delle iniziative promozionali del Consorzio del mobile pesarese, sta nella compilazione di un capillare catalogo della nostra produzione che dovrebbe essere terminato entro il 1977 e che sarà messo a disposizione degli operatori esteri.

«La seconda direzione seguita dal Consorzio — ha affermato l'avv. Uguccioni — è stata quella di creare uno strumento di consultazione da mettere a disposizione di tutti i più grossi operatori esteri del settore. Mi riferisco alla creazione di un catalogo generale pubblicato nelle varie lingue che possa permettere ai commercianti esteri di avere sotto mano costantemente la produzione pesarese. Sarà questo un modo nuovo di affacciarsi all'estero anche senza partecipare alle costose rassegne specializzate che finora hanno consentito la partecipazione limitata delle nostre ditte. Il catalogo ci è sembrato il mezzo più semplice, più economico e allo stesso tempo più immediato per mettere a disposizione dei commercianti esteri tutta la vastissima gamma della nostra produzione».

A questo punto, tuttavia, non vanno sottaciuti quelli che senz'altro sono gli altri meriti del Consorzio e, primo fra tutti, quello di aver stimolato in modo concreto l'associazionismo.

«Un altro obiettivo che ci eravamo prefissi — ha rilevato il presidente del Consorzio — era proprio quello di stimolare l'associazionismo tra le imprese ed in questo senso i risultati da noi raggiunti possono considerarsi apprezzabili anche perchè la nostra iniziativa ha sollecitato altre iniziative che se in un primo momento possono essere considerate di concorrenza hanno pur sempre contribuito un risveglio in un settore dove non si può stare fermi».

Dai risultati, sinora conseguiti, quindi, si può dedurre che la strada scelta dal Consorzio per lo sviluppo del mobile pesarese sia quella giusta. Ci riferiamo naturalmente alla strada che conduce ai mercati esteri. Da quali Paesi in particolare è giunta la risposta più concreta?

«Il mercato che al momento si offre come il più interessato al nostro prodotto è senz'altro quello persiano — ci ha precisato l'avv. Uguccioni — soprattutto perchè uno sbocco sembra immediato. Naturalmente preferisco non fare previsioni, ma sono certo che proprio dall'Iran potrebbero venire i risultati più cospicui della nostra azione promozionale».

Nel quadro di questa attività naturalmente si inserisce con prepotenza la stessa Mostra che s'inaugura oggi. Anche da questa rassegna potrebbe scaturire un buon giro d'affari, anche se il momento critico lascia un po' tutti perplessi.

«La Mostra di quest'anno — ci ha dichiarato infine il presidente del Consorzio — è la mostra della speranza di una ripresa. Le crisi ricorrenti del mercato interno che si riscontrano soltanto in gennaio e febbraio si sono allungate. La Mostra per questo deve costituire il sintomo di un "risveglio" che a questo punto non può più tardare. Mi riferisco naturalmente ad ipotesi di un rilancio nel mercato interno e in quello estero. Speriamo che i numerosi commercianti esteri invitati per l'occasione sappiano individuare le indubbie qualità del nostro prodotto».

una alla volta

L'«uncino» del sindaco

Marcello Stefanini, sindaco di Pesaro per volontà popolare e larghissima stima della cittadinanza, è sceso di nuovo, a distanza sul parquet del Palazzetto dello Sport. E' stato un revival di ex-campioni di basket. Insieme a Stefanini, fra gli altri, ha giocato anche Bertini, già punta di diamante della pallacanestro pesarese e della nazionale italiana.

Il compagno Stefanini è stato calorosamente salutato ed applaudito dalle migliaia di persone assiepate nelle gradinate del Palazzetto. Può darsi per qualche prodezza, per un tiro in sospensione o un gancio - fortunosamente? — ben riuscito. Con estrema audacia il Corriere Adriatico ha scritto: «Il prof. Marcello Stefanini si riaza dopo il gran volo, effettuando poi un acrobatico e spettacolare uncino, che ha scatenato una fumana di applausi (certe ardite affermazioni, Marcello, noi proprio non abbiamo avuto la temerarietà di scriverle...).

Il revival aveva per scopo una civile sottolineatura dell'esigenza di ristrutturare il Palazzetto dello Sport ed anche un rilancio del basket. Certo, uomini come Stefanini un contributo, «una mano» come si dice, non li rifiutano mai. Qui il nostro terrore e di scivolare nella retorica, assai facile in questi casi, quando si parla di compagni cui si è legati da profondo rispetto ed affetto. Allora citiamo alcuni fatti, nudi e crudi. Sabato sera il sindaco di Pesaro, partecipando alla inaugurazione della Mostra del Mobile, ha dato il suo serio contributo al dibattito sullo stato e sul futuro dell'industria mobiliera. La domenica c'è stata la parentesi del revival sportivo ed anche qui Stefanini simpaticamente non si è tirato indietro (Marcello, piombare sul parquet, dieci anni dopo, è molto più dura?). Lunedì mattina, ad ancora, il sindaco di Pesaro ha dato il suo intelligente apporto alla discussione nel comitato regionale del PCI. Casualmente era seduto vicino a noi. Ci attendevamo — sotto sotto un po' di malizia ci ora sempre — uno Stefanini tirato, con i lineamenti doloranti, meglio se leggermente zoppicante per uno stinco ferito. Era invece sorprendentemente disteso ed agile. Ha trovato pure il modo di riguardare un intervento o un articolo: sui comprensori crediamo.

Allora diciamola semplice semplice: abbiamo cercato di spiegarci il perchè di quella «fumana di applausi». L'uncino sarà stato sì magistrale, ma c'è di mezzo — ne siamo convinti — l'apprezzamento per l'uomo, per il suo stile.